

Otto infermieri in galera per corruzione

Gli arresti alla Cri: accuse pesanti per un servizio inadeguato

Tutto è cominciato con la morte di una donna in ambulanza - Solo venti vetture senza radio trasmittente - Personale insufficiente

«Presto correte, mia moglie sta molto male». L'appello lanciato da Umberto Proietti per un'ambulanza è raccolto, ma la vettura che soccorre la donna, Angela Cerroni, incinta al settimo mese e con un forte attacco d'asma, è sprovvista di medico e di ossigeno. La donna muore durante il trasporto in ospedale. Da questo drammatico episodio, accaduto l'8 giugno 1985, è nata l'inchiesta della magistratura sul servizio della Croce Rossa che ieri si è conclusa con l'arresto di otto infermieri e l'invio di cinquantasei comunicazioni giudiziarie. Davide Iori, il sostituto procuratore della Repubblica che sta conducendo l'indagine, ascolterà gli infermieri a partire da domani. Le accuse sono di corruzione, malversazione, omissioni di atti d'ufficio.



Si sta lavorando non solo sul gravissimo episodio durante il quale perse la vita Angela Cerroni, ma anche sull'intero funzionamento del servizio. Infatti al momento dell'avvio dell'inchiesta furono sequestrati negli uffici centrali della Croce Rossa, in via Ramazzini, gli atti relativi agli ordini di servizio, alle presenze giornaliere del personale e dei medici, gli esposti dei cittadini per i disastri subiti, gli atti relativi alle chiamate telefoniche di soccorso arrivate alla centrale. Ma non fu possibile rintracciare le registrazioni delle chiamate perché non vengono fatte. Si dimostrò così che era l'intera organizzazione a fare acqua da tutte le parti. «Questa vicenda — ha dichiarato Ileano Francese, responsabile sanità della federazione comunista — dimostra lo stato sconvolgente in cui versa il pronto soccorso cittadino che resta una delle questioni centrali da risolvere e che il Comune direttamente deve gestire. Ma — ha concluso Francese — vengono anche in luce le pesanti responsabilità dei dirigenti della Croce Rossa che hanno permesso il degrado di questo servizio».

In questi giorni sono state le denunce di cittadini, degli stessi lavoratori sullo stato del servizio. Per esempio su 30 vetture in dotazione per l'intera capitale solo 20 sono realmente funzionanti, ma senza essere dotate a bordo di una radio ricetrasmittente. E sono solo 160 i dipendenti del servizio, in parte precari che non possono materialmente coprire tutti i turni e soddisfare le 70mila chiamate che ogni anno si riversano sui telefoni della Croce Rossa. Così gran parte delle richieste di soccorso viene dirottata sulle autoambulanze private e il magistrato avrebbe accertato «traffici illeciti» di alcuni dipendenti.

Solo seimila persone che chiedono aiuto possono contare sull'intervento di primo soccorso del medico. La stessa distribuzione del personale nei vari punti della città è quanto meno illogica: in alcune centrali ci sono anche quattro medici, in altre nemmeno uno; per alcune ambulanze si arriva fino a decine di operatori, per altre un paio. E da un anno dunque, che l'intero servizio è nel mirino della magistratura. L'ex assessore regionale alla sanità regionale, Gigli, chiamato in causa come responsabile del settore alla Pisana ci ha provato ad evitare l'inchiesta penale formulando un miniprogetto per provvedimenti tampone. Ma questo non è stato sufficiente.

Ieri mattina tra le ore 5 e le 7 gli arresti nelle loro abitazioni e altri cinquantasei dipendenti sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie. Ed è emerso già un primo rilievo negativo: ossia la mancanza di un collaudato itinerario per la specifica professione unita a un'eterogeneità di interessi e aspirazioni, che si rivelano ben presto del tutto inadeguati alle esigenze dei bambini. Tra le classi sociali di appartenenza prevale la «media-inferiore» o «inferiore» pari al 51,1 per cento, alla «media» risulta inserito il 38,1, il 12,8 fa parte della «classe superiore». I mariti delle intervistate sono in gran parte impiegati.

Ed è veniamo alle note dolenti. Di tutto il campione il 43,2 per cento è insoddisfatto, una dichiarazione di impotenza che si riscontra nelle meno giovani, tra le coniugate con figli, tra le appartenenti alla «classe superiore» o tra chi ha conseguito l'abilitazione magistrale. Nell'elencazione dei motivi che aprono la lista delle «doleances» al primo posto si colloca la differenza numerica tra operatori e bambini da accudire, al secondo l'impossibilità di poter essere sostituiti regolarmente in caso di necessità o di malattia. Seguono poi le difficoltà nei rapporti con gli organi amministrativi, il disinteresse del comune per la situazione dei nidi, l'orario lavorativo troppo lungo, la mancanza di materiale didattico e l'inadeguata remunerazione. Da notare che per le ventenni la causa del maggiore malcontento è da ricercare nella mancanza di apprezzamenti, mentre le più anziane risentono della carenza di personale sostitutivo. L'autonomia economica invece è scarsamente considerata dalle giovani che puntano tutto nel rapporto con il bambino. In ogni caso è vero però che il 51,9 per cento del campione non immaginava che avrebbe mai svolto questo lavoro, il 36,3 aveva inserito nel proprio progetto di vita un'attività simile, il 9 per cento sostiene di non aver avuto idee precise in proposito. Nella seconda categoria rientrano ovviamente le diplomate puericultrici, le vigilatrici e le assistenti all'infanzia che fin dai tempi della scuola hanno messo nel cassetto l'idea di lavorare a contat-

Restano fuori in settemila all'anno e 420 assistenti attendono l'assunzione

Troppi bimbi «in castigo» Eppure sono già pronti 13 asili nido

Complessivamente sono 31 le strutture che possono essere aperte - Ci sono problemi di organizzazione e personale - Ma in Comune non applicano le graduatorie del concorso già pronte e che scadono il 2 agosto - La proposta del Pci in Consiglio

Ci sono tredici asili pronti, 440 assistenti abilitate. E i bambini restano a casa esclusi dalle graduatorie.

È una strana situazione (una delle tante che si possono registrare in città) questa che si verifica nel «piccolo mondo» degli asili nido. Ci sono gli asili (nel senso che a quelli aperti se ne possono aggiungere altri trentuno tra i pronti e quelli in costruzione), ci sono le assistenti (che hanno già vinto il concorso in 440 e attendono solo di essere assunte e poter lavorare), ci sono — ovviamente — i bambini (e per comprendere quanti sono destinati a non poter usufruire del servizio basta assistere alle lunghe file di genitori nelle Circoscrizioni per accedere spesso a poche decine di posti). Insomma, esistono a Roma i tre elementi essenziali per poter ampliare un servizio utilissimo ai cittadini, ma nelle stanze del Campidoglio nessun amministratore sembra voler muovere un dito per «combinarli».

E intanto ci sono 440 lavoratori che hanno vinto un regolare concorso e attendono di essere chiamati, mentre la graduatoria a cui sono iscritti scade il 2 agosto (dopo di che si «azzerà» tutto e si ricomincia da capo). E ci sono anche strutture già pronte che si stanno deteriorando (pubblichiamo l'elenco qui accanto) e che non possono essere aperte perché «manca personale».

Vediamo qual è la situazione attualmente a Roma. Gli asili nido aperti sono 139 (quasi tutti negli ultimi nove anni) e riescono ad accogliere circa ottomila bambini da «zero» a tre anni. Però, ogni anno, sono almeno settemila quelli che rimangono «in lista di attesa». Certo, le tredici strutture già pronte non eliminano il problema, ma possono costituire un importante passo avanti, se a questo si aggiunge una razionalizzazione dell'intero servizio ed il completamento — in tempi rapidi — anche degli altri asili già progettati.

È su questi temi che la settimana scorsa il gruppo co-



Ecco le 31 strutture da aprire

- | | |
|--------------------------|------------------|
| Via Granai di Nerva (XI) | pronto |
| Via Villa in Lucina (XI) | pronto |
| Via E. Rossi (V) | pronto |
| Via Casal de Pazzi (V) | pronto |
| Via Bardanzellu (V) | pronto |
| Via Prati Fiscali (IV) | pronto |
| Via Salvemini (VI) | pronto |
| Alessandrino (VII) | pronto |
| Tor Bella Monaca (VIII) | pronto |
| Via P. Bembo (XIX) | pronto |
| Via Monte Massico (IV) | quasi terminato |
| Piazza Igino Papa (XIX) | quasi terminato |
| Quartuccio (VII) | quasi terminato |
| San Lorenzo (VIII) | progettato |
| Via della Felce (XIII) | progettato |
| Via Belluzzo (XV) | progettato |
| Via Pollio (V) | progettato |
| Via Lodi (V) | progettato |
| Conca d'Oro (IV) | progettato |
| Via Zabaglia (II) | progettato |
| Via Poseidone (VIII) | progettato |
| Via Casal Morena (X) | progettato |
| Via Città di Prato (XV) | progettato |
| Via Baretta (XIX) | progettato |
| Tor Sapienza (VII) | progettato |
| Lunghezza (VIII) | progettato |
| Monte del Grano (X) | progettato |
| Laurentino 38 (3 asili) | da ristrutturare |



munista ha presentato in Consiglio comunale una proposta di delibera accettata dalla Giunta, «ma che — afferma Roberta Pinto — l'assessore al personale Cannucciari non si decide a tradurre in pratica sbloccando le delibere per l'assunzione del personale che appalano l'«intoppo» principale».

Si tratta, in sostanza, innanzitutto di aprire gli asili nido pronti — cosa che impedirebbe tra l'altro le devastazioni delle strutture che vengono costantemente segnalate — assumendo il personale necessario ed avviando i corsi di aggiornamento. Insieme a questo il Pci chiede di avviare tutte le iniziative per la riqualificazione del servizio (dal fondi, ai materiali da far fungere temporaneamente) anche riuscendo finalmente a delegare molte funzioni alle circoscrizioni. Il tutto contenendo i costi per l'utenza. Non è, come qualcuno potrebbe pensare, una richiesta di...nozze con i fichi secchi: il problema vero è quello della razionalizzazione dell'intero servizio le cui storture impediscono il pieno utilizzo dei posti già disponibili. «Occorre — afferma il Pci — estendere a tutta la città l'aumento del 15% degli iscritti (come previsto da una legge regionale) — cosa che permetterà di non creare i «calli di frequenza» che sono naturali durante l'anno. Ed a questo va aggiunta l'emanazione di criteri e punteggi identici per le venti circoscrizioni». E per fare tutto ciò — è ovvio — occorre assumere personale. Il calcolo fatto dal gruppo comunista (dal 137 posti tuttora vacanti a quelli necessari per 1 nuovi nidi) porta a concludere che sono necessari tutti i 440 assistenti già in graduatoria e vincitori del concorso. Il Pci propone che si possa anche assumere un assistente ma immetterlo in ruolo soltanto quando può prendere servizio (per sveltire l'operazione). Il termine del 2 agosto che vanificherebbe ogni soluzione è vicinissimo. In Campidoglio tutto tace. Perché?

Angelo Melone

Preso sul treno: dentro la valigia 4 chili di eroina

Viaggiava sul treno Vienna-Roma con quasi quattro chili di eroina (valore di mercato 10 miliardi) nella valigia. Maurizio Di Schiena, romano di 28 anni, è stato scoperto ed arrestato dagli agenti della Guardia di finanza di Tarvisio durante i controlli alla frontiera. Il giovane viaggiava tranquillamente con un biglietto di seconda classe acquistato a Vienna ed era diretto a Roma. Non si è minimamente scomposto allorché i finanzieri, al valico di confine di Coccau, sono saliti sul vagono per i normali controlli. Invece gli agenti della finanza durante le perquisizioni di rito si sono insospettiti del bagaglio di Maurizio Di Schiena. Hanno quindi deciso di farlo scendere dal treno e l'hanno portato presso la caserma di Tarvisio per ulteriori controlli. Qui è bastato che un cane antidroga annusasse la valigia per far sì che le ipotesi dei finanzieri si trasformassero in realtà: il giovane romano trasportava droga. Di Schiena aveva artigianalmente ricavato nel suo bagaglio un doppiopelo assai bene nascosto, dove aveva abilmente celato i sacchetti di eroina per un peso complessivo di tre chili e ottocento grammi che ad un primo controllo erano passati inosservati. Il valore sul mercato della sostanza stupefacente sequestrata, spacciata in piccole dosi, viene calcolato intorno ai dieci miliardi di lire.

Il ventottenne romano è stato immediatamente portato nel carcere di Tolmezzo dove è attualmente rinchiuso a disposizione degli inquirenti che stanno svolgendo le indagini. Di Schiena non è una faccia nuova nell'ambiente della malavita. Infatti ha già avuto precedenti penali proprio per spaccio di stupefacenti. Dai primi accertamenti è risultato che fosse partito da Roma circa un mese fa ed avesse soggiornato per qualche tempo in India. Da qui, per fare ritorno in Italia, si era imbarcato su un aereo a Bombay, e con un volo di linea era giunto a Vienna. Dalla città austriaca aveva preso il treno che doveva condurlo nella capitale. Gli inquirenti del nucleo stupefacenti della Guardia di finanza stanno cercando di capire se il pregiudicato romano sia entrato in possesso dell'eroina a Vienna o se già l'avesse al momento della sua partenza da Bombay.



Dopo il nubifragio di domenica il Gianicolo affonda

Così si presenta il terrazzo del Gianicolo da domenica scorsa, quando un violento nubifragio ha prodotto lo smottamento del terreno. Non solo il cannone non può sparare il tradizionale colpo di mezzogiorno, ma soprattutto romani e turisti si trovano ad

avere transennata e in parte impraticabile una delle più suggestive terrazze della città. Speriamo che i lavori di ristrutturazione comincino al più presto e restituiscano rapidamente a tutti noi il più bel balcone di Roma.

«Io, assistente insoddisfatta...»

Una indagine dell'Iresm traccia l'identikit dell'operatrice di asilo nido - Il 43 per cento del campione è disponibile a cambiare lavoro - Tra i motivi dell'insoddisfazione la fatica, l'impossibilità d'essere sostituita, l'orario troppo lungo e l'inadeguata remunerazione

È insoddisfatta del proprio lavoro, se potesse tornare indietro ne sceglierebbe sicuramente un altro e intanto, mentre corre da un fasciatoio all'altro, sogna professioni più prestigiose, magari il medico o il giornalista. È il prototipo anni 80 dell'assistente d'asilo nido, così come lo tratteggia una recente indagine psicologica condotta dall'Iresm (Istituto di ricerche economiche e sociali «Piacido Martini»). Un identikit sconcertante: non è più giovane, frustrata nelle sue aspirazioni sociali, priva di uno specifico titolo di studio in grado di assicurare certezze nell'adempimento del proprio mestiere, la operatrice vive in un perenne contrasto, scissa com'è tra la convinzione che per occuparsi di bambini c'è bisogno di una specie di vocazione mistica e un diffuso senso di isolamento giustificato dallo scarso apprezzamento riconosciuto dalla società per il suo ruolo.

Di chi la colpa di tanto malessere l'indagine non lo dice, né i suoi rigorosi canoni metodologici potrebbero permettere di tracciare giudizi. Però sulla base delle indicazioni che seguirono fedelmente nell'illustrazione dei dati, qualche considerazione la si può trarre, prima tra tutte il grado di istruzione conseguito e il divario tra questo e le difficoltà imposte dal lavoro attuale.



La ricerca, iniziata nell'84, si è svolta in 39 Istituti della capitale su un campione di 231 interviste. Tutte donne (il che dimostra come ancora alle soglie del Duemila l'educazione dei bambini nella prima infanzia sia affidata unicamente all'altra metà del cielo), il 49,7 per cento ha un'età tra i 30 e i 39 anni, il 35,5 tra i 20 e i 29, il 3,4 appartiene alla fascia delle quarantenni. Le sposate o separate con figlie rappresentano il 57,1 per cento, mentre le coniugate senza prole sono solo il 15,1 per cento. Il 46,3 è in possesso del diploma magistrale, il 28,5 di quello di maestra d'asilo.

Ed è emerso già un primo rilievo negativo: ossia la mancanza di un collaudato itinerario per la specifica professione unita a un'eterogeneità di interessi e aspirazioni, che si rivelano ben presto del tutto inadeguati alle esigenze dei bambini. Tra le classi sociali di appartenenza prevale la «media-inferiore» o «inferiore» pari al 51,1 per cento, alla «media» risulta inserito il 38,1, il 12,8 fa parte della «classe superiore». I mariti delle intervistate sono in gran parte impiegati.

Valeria Parboni